

UOMINI liberi

mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi

ANNO IX - Novembre 2012

LE STATISTICHE DICONO CHE IL 70 PER CENTO DI CHI ESCE DAL CARCERE TORNA A DELINQUERE: TALVOLTA PER MANCANZA DI "OCCASIONI"

La vera libertà passa attraverso il lavoro

Il reinserimento sociale dei detenuti rimane spesso una chimera

Il lavoro è da sempre uno degli argomenti più importanti per il reinserimento sociale delle persone detenute. L'argomento viene spesso trattato dai giornali, ma forse viene un po' sottovalutato dal mondo imprenditoriale il quale, probabilmente, non è sufficientemente informato di quali siano le agevolazioni delle quali può usufruire assumendo persone in stato di detenzione. I mass media, a cadenza quasi settimanale, mettono in evidenza il dramma del sovraffollamento ed è ormai nota a tutti la situazione attuale: 66.000 detenuti ospitati in strutture adatte a ospitarne solo 45.000. Ma ciò che è ancor più allarmante è quanto riportano le statistiche, è cioè il fatto che il 70% delle persone che hanno espiato tutta la loro pena in carcere, torna a delinquere. Soltanto una percentuale del 15% circa non incorre in una recidiva se, durante la detenzione in carcere, ha avuto la possibilità di lavorare in collaborazione con aziende esterne che assumono grazie agli incentivi fiscali. È allarmante quanto accade in Lombardia: nei primi sei mesi del 2012 i detenuti impiegati in società esterne sono stati un numero esiguo (circa 310) e ancor più preoccupante è il fatto che il numero va riducendosi rispetto agli anni precedenti. Ritengo che una costante campagna di informazione e un capillare "reclutamento" delle aziende, magari ignorare di questa possibilità, potrebbero agevolare assunzione di personale senza particolari pregiudizi. Nelle carceri, proprio per il numero degli ospiti, diventa difficile impiegare le persone nei lavori interni: solo una piccola parte dei detenuti, a rotazione, riesce ad essere occupato per le necessità quotidiane dentro il carcere, nelle mansioni di speso, scopio, scrivano, porta vitto, manutentore, lavori certamente meno gratificanti rispetto a chi opera per ditte esterne. È importante che le aziende siano informate delle possibilità offerte dalla Legge Smuraglia (n. 193/2000 ed il D.L. n. 7/2000) che riguarda gli sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti. Il provvedimento offre alle imprese di usufruire di un "bonus fiscale" di euro 516,46 mensili oltre ad una riduzione di circa l'80% dei contributi previdenziali. Tali agevolazioni spettano a condizione che le imprese assumano i detenuti con contratto di lavoro subordinato. Il credi-



Il carcere di Lodi offre opportunità di lavoro e qualificazione a molti detenuti che possono così ricostruirsi un futuro

to è anche esteso alle aziende che svolgono attività di formazione, che potrebbero coinvolgere i detenuti per avviarli ad una professione futura. Vogliamo quindi lanciare un appello, per contribuire alla diffusione di questo messaggio. Occorre creare una collaborazione attiva e continua che sia da stimolo alle aziende, affinché diano la loro disponibilità a collaborare direttamente con la nostra struttura. Il lavoro è uno strumento di riqualificazione morale, sociale e civile, proprio per questo motivo, non possiamo sbagliare. Stiamo mettendo in gioco la nostra vita, la nostra libertà e il nostro futuro. L'abbattimento di certe barriere culturali potrebbe essere sicuramente un punto d'inizio per considerare, proprio come accennato dal nostro Direttore in un recente articolo, la realtà della Casa Circondariale di Lodi come "una realtà viva". Ci auguriamo che questo nostro appello venga favorevolmente accolto dal tessuto imprenditoriale, e che si dia inizio ad una proficua collaborazione che porterà sicuramente ad ottenere ottimi risultati, sia umani che economici.

Massimo

LA PROVOCAZIONE

Vecchia lira, tasse e bollette più salate fanno crescere il partito della nostalgia

■ In questo periodo di crisi economica generale, da più parti viene spesso evocato il ritorno alle monete nazionali. Però immaginare la fine dell'Euro sia ancora più difficile che tenerlo in vita. Io penso che se tutti avessimo lo stesso tenore di vita, non parlo di vita agiata ma di una vita normale con il suo carico di difficoltà, in questo caso l'Euro sarebbe adeguato e non sbilanciato com'è rispetto alle esigenze della gente! Sembra quasi che l'Euro sia stato creato per evidenziare maggiormente la distinzione tra poveri e ricchi. Forse è per colpa di una cattiva gestione del passaggio dalla moneta nazionale alla moneta unica, ma di sicuro i salari degli operai sono diventati insufficienti e le tasse troppo elevate. Penso che si dovrebbe cercare, quanto meno di aumentare il salario di ogni singolo operaio e diminuire le tasse per chi ha delle difficoltà economiche. Anche i consumi primari (acqua, gas, luce) sono diventati impegnativi e i costi delle bollette a fine mese hanno una grande incidenza sull'economia familiare. Ormai questi problemi sono di routine in tante famiglie, che fanno fatica a tirare avanti o quanto meno ad arrivare a fine mese. Chissà quante volte avete ascoltato le opinioni della gente riguardo di questa situazione. Il partito dei nostalgici della lira è in crescita: molti pensano che con la vecchia moneta fosse più facile arrivare a fine mese, molti riuscivano anche a risparmiare qualcosa e ricordano che una banconota da centomila lire durava molto di più di quella attuale da cinquanta euro. Il nostro tenore di vita è peggiorato, non c'è più un equilibrio tra lo stipendio di un singolo operaio e il costo della vita. Un bel problema per il governo che da una parte è impegnato a fare uscire il Paese dalla crisi e dall'altra deve fronteggiare un impoverimento generale della popolazione.

Nicola

LA RIFLESSIONE

Nel cuore avrò sempre gli occhi dei miei cari

■ È una notte molto particolare, vorrei tanto poter dormire, ma non ci riesco e non capisco perché mi succede questo, vedo la luce esterna a intermittenza che scandisce il tempo, quella flebile aria che entra dalle finestre, mi copro con le lenzuola e sento il profumo di casa mia e la mia mente vaga tra mille pensieri. È un contrasto continuo di sensazioni positive e negative, prevarica la nostalgia, lo sconforto, la rassegnazione ma anche una grande speranza e tanta voglia di vivere. Tra le tantissime emozioni provo ad immaginare quali saranno i ricordi di questa esperienza, che resteranno imprigionati nella mia mente quando finirò il mio percorso qui dentro. Certamente la mia testa cercherà di accantonare le privazioni, le sofferenze e il ricordo delle intere giornate passate a ripensare agli errori commessi, evidenziando però ciò che di positivo ho potuto cogliere in questo momento di "stop" della mia vita. Tutto questo perché sono sicuro che la mia vita non è qui e non lo sarà mai, ma è fuori con la mia famiglia, con i miei affetti e con i miei amici con i quali recupererò il tempo perduto.

Resterà sicuramente il ricordo di tutte le persone che ho conosciuto, la loro amicizia, le ore trascorse insieme chiacchierando dei più svariati argomenti senza nessun preconcetto, degli operatori e di tutte le persone che hanno sempre avuto una parola buona per me. Un particolare ricordo l'avrò sicuramente per don Gigi, il nostro capellano, per la redazione di *Uomini Liberi* e per tutti i collaboratori che volontariamente hanno prestato la loro opera per aiutarmi a concentrarmi su un compito, quello del giornale, per me tanto importante. Rimarranno nella mia memoria le loro parole di conforto e di comprensione nei momenti in cui vedevo tutto nero. Sicuramente un sorriso, un gesto, una parola servono molto di più che un discorso di ore, purtroppo la condizione di ristrettezza in cui mi trovo mi porta spesso a pesare ogni minima parola e a rielaborarla come segno di grandissima speranza. Questo impegno mi ha permesso di tornare un po' nella mia realtà lavorativa, di utilizzare il computer, mezzo che ha sempre accompagnato le mie giornate, di uscire un po' dalle regole e dalle giornate ripetitive permettendomi di pensare e riflettere.

Ciò che però resterà sempre nel mio cuore saranno gli occhi e lo sguardo di mia moglie e dei miei genitori che, in ogni colloquio, ho scrutato per capire se realmente tutto andava bene o era solo un modo per non farmi preoccupare. Mi rimarrà quel velo di tristezza, spesso volte accompagnato da qualche lacrima, quella stanchezza fisica e mentale che li ha pervasi, quel desiderio di volere il mio bene e l'amore grande che mi ha permesso ogni volta di ricarmi ed affrontare tanti giorni privato della loro vicinanza. Ricorderò tutti quei piccoli sostegni che mi hanno permesso di andare avanti, e sicuramente il giorno in cui, piangendo dalla gioia mi diranno "finalmente sei tornato a casa" e da qui non te ne andrai più. Solo chi ha potuto vivere, come me, questa sofferenza ne è sicuramente uscito fortificato e imparerà ad apprezzare le piccole cose della vita che sono le più belle, le più vere e con razionalità avrà la certezza di quanto è bello vivere sereni.

Massimo

QUANDO CI SI RITROVA IN CELLA OCCORRE SBOLLIRE RABBIA E DELUSIONE E VIVERE LA PENA IN MODO COSTRUTTIVO

Un consiglio? Sfruttare l'opportunità

Quando entri in un carcere porti con te la tua vita che, improvvisamente, vedi rinchiusa tra quattro mura senza nessuna speranza o soluzione. Al primo impatto ti sembra che il mondo ti abbia totalmente escluso, che la società civile ti abbia parzialmente escluso come persona inutile, e avverti una solitudine oscura e gelida. Tutto quello che vedi attorno a te lo consideri come un nemico. Ci vuole un po' di tempo, bisogna prima far decantare i sentimenti di rabbia e di delusione, per accorgersi che ciò che pensavi il primo giorno non era poi così giusto. Piano piano si fa strada la consapevolezza che chi ti sta attorno, e in particolar modo gli operatori penitenziari, non sono tuoi avversari, si limitano semplicemente a svolgere il loro lavoro, facendoti rispettare le regole. Ti rendi conto che non sono sicuramente loro che ti hanno arrestato, perché la tua situazione era già compromessa e definita prima che tu entrassi in carcere. Durante la detenzione si possono verificare tanti episodi che possono influire sul tuo stato d'animo: l'incontro con gli operatori, i colloqui con i famigliari, la socialità con gli altri detenuti, i corsi che la struttura ti mette a disposizione. Devi saperli sfruttare con intelligenza e

capire che sono solo grandi opportunità. In carcere ti confronti con tantissime persone diverse, con differenti abitudini, di distinte nazionalità, c'è chi ti dà un consiglio, chi comprende la tua situazione e ti permette di raccontarla e chi semplicemente si vuole mettere in mostra per acquisire autorità e autorevolezza nei tuoi confronti. Poco alla volta scopri che è solo la tua intelligenza che ti permette di scegliere. Devi stare molto attento a non entrare nella categoria di chi protesta sempre, solo perché ti senti vittima di un sistema che non ti capisce, o che non ha voluto ascoltarti. Ricordati sempre che il carcere è il punto di arrivo di un passato che hai già vissuto sicuramente in modo sbagliato e deve essere il punto di partenza per il tuo futuro. È quindi importante condividere il dialogo e la collaborazione e non l'arroganza. Nei limiti consentiti dal tuo status giudiziario, puoi scegliere autonomamente le opportunità da cogliere, puoi decidere se studiare, scrivere, o impegnarti in qualche attività ludica o costruttiva. Magari puoi accorgerti di avere delle qualità nascoste che nella vita frenetica fuori da queste mura non avevi mai potuto scoprire. È importante che tu possa vivere questo periodo

in modo costruttivo, perché il carcere deve permetterti di riflettere e migliorarti, essendo consapevole che sarà solo un periodo di passaggio ma che, purtroppo, sei costretto a vivere. Devi abituarti a confrontarti con gli altri e spesso volte a metterti alla prova, accettando gli altri ma tenendo sempre vive, con coerenza, le tue convinzioni. È importante conoscere e imparare dagli altri senza rifiutare chi ti appare ostile e tanto diverso da te. È buona cosa imparare ad accettare gli altri se vuoi che gli altri lo possano fare con te. E quando ti senti solo parla, sicuramente troverai qualcuno pronto ad ascoltarti, così riacquisterai quella fiducia in te stesso e negli altri. Non metterti mai in testa che il brutto periodo che stai vivendo così duramente non finirà mai, occupa il tempo che ti resta con intelligenza e avrai la possibilità di conoscere tantissime cose nuove che mai avresti avuto modo di scoprire. Devi avere fede e tanta fiducia che solo in questo modo il tempo passerà rapidamente e avrai costruito qualcosa di buono per te stesso e con gli altri. Sarai pronto ad iniziare una nuova vita nella società che è pronta ad accettarti di nuovo e nella quale avrai modo di riscattarti totalmente.

Massimo

Massimo